

Anno 9 - numero 08

Agosto 2007 - Diffusione gratuita

Direttore Editoriale: Mario Margheriti
Direttore Responsabile: Silvia Margheriti
In Redazione: Silvana Scaldaferri, Elisabetta Margheriti,
Liana Margheriti.

Redazione: Via Campo di Carne, 51
00040 Tor San Lorenzo - Ardea (Roma)
Tel. +39.06.91.01.90.05
Fax +39.06.91.01.16.02
e-mail: tslinforma@vivaitorsanlorenzo.it

Realizzazione: Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico
Davide Ultimieri

Stampa: CSR S.r.l.
Via di Pietralata 157, 00158 - Roma

Autorizzazione del Tribunale di Velletri n. 15/2003 del 01.09.2003

Pubblicazione mensile di Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico

Viale P. Luigi Nervi - Centro Com.le "Latinafiori" - Torre 5 Gigli
04100 Latina

Tel. +39.06.91.01.90.05

Fax +39.06.91.01.16.02

<http://www.gruppotorosanlorenzo.com>

e-mail: info@gruppotorosanlorenzo.com

Sommario

VIVAISMO

"Belle e possibili", nuove palme per i nostri giardini	3
Palme, alberetti, <i>Laurus</i> , bambù, agrumi, piante da fiore, <i>Bougainvillea</i> , arte topiaria, camelie, <i>Agavaceae</i>	6
Elogio dei bambù	18
Le palme nel paesaggio mediterraneo	22

PAESAGGISMO

I giardini di Stigliano: un parco sulle sorgenti di acqua calda	26
--	----

VERDE PUBBLICO

La pineta di Pinarella di Cervia, un esempio di pineta litoranea in equilibrio tra turismo e naturalità	28
---	----

NEWS

Corsi, Fiere	31
--------------	----

AVISO AI LETTORI

I numeri della Rivista Torsanlorenzo Informa sono
pubblicati nella sezione "Archivio TSL Informa" del sito
www.gruppotorosanlorenzo.com

Foto di copertina: *Erythrina crista-galli* (foto archivio Torsanlorenzo Gruppo Florovivaistico)



“Belle e possibili”, nuove palme per i nostri giardini

Testo di Claudio Littardi - Dott. Agronomo
Foto di Claudio Littardi e Marcello Semeria

Inverni piacevolmente miti, fiori che sbocciano improvvisamente fuori stagione, e la sempre più diffusa comparsa di piante esotiche che nascono casualmente, sono i primi inequivocabili effetti collegabili ai più recenti cambiamenti climatici.

Le palme, tradizionalmente legate al mito dei tropici e del caldo, sono tra gli indicatori climatici più significativi. Ben lo sanno gli appassionati che, fino a pochi anni fa, cullavano il sogno di vedere crescere palme come *Howea forsteriana*, *Caryota urens*, *Archontophoenix cunninghamiana* o *Ravenea* nei loro giardini.

Ma il clima, in questi ultimi anni, è andato incontro ai loro desideri e si vedono sempre più frequentemente palme, un tempo “impossibili”, crescere rigogliose per il piacere dei collezionisti.

Quando parliamo di palme non dimentichiamo che ci troviamo davanti ad una straordinaria ricchezza che può vantare una biodiversità stimata in oltre 3000 specie. Fino a pochi anni fa si riteneva di poter individuare in circa 50 quelle che potevano vivere nei giardini dell'area mediterranea. Oggi, secondo le più recenti osservazioni e audaci sperimentazioni, ci stiamo avvicinando a circa 100 specie!

Naturalmente il clima resta sempre il primo fattore limitante per la coltivazione delle palme e dobbiamo fare sempre le scelte giuste.

Bisogna offrire alla specie il clima adatto in cui andrà a vivere, tenendo conto che gli inverni non sono tutti uguali e, talvolta, a stagioni relativamente miti seguono freddi tardivi.

Ma in questi ultimi anni le temperature ci hanno avvicinato un po' più ai tropici.

Gli appassionati, che si avventurano in questi nuovi orizzonti, oggi osano piantare sempre più nuove palme, anche se è d'obbligo seguire la crescita con estrema attenzione, consapevoli che gli insuccessi sono sempre in agguato!

La resistenza al freddo delle palme è comunque un aspetto un po' più complesso di come potrebbe sembrare, e non dobbiamo limitarci alla sola lettura del termometro. Per guidare chi vuole iniziare a coltivare palme nel suo giardino, o vuole sperimentare nuove specie, suggeriamo un primo elenco sommario di alcune specie “facili” e altre belle e ora “possibili”.

Nella categoria dei “campioni”, per la resistenza al



Caryota urens

freddo, possiamo riunire una serie di palme che possiamo coltivare in pien'aria anche nelle regioni a clima più rigido, riducendo al minimo le cattive sorprese.

In primo luogo *Trachycarpus fortunei* H.Wenl., palma molto rustica ed originaria dell'Himalaya. Alcune specie si incontrano, nei luoghi d'origine, ad altitudini di 2.400 metri. È una palma di facile coltivazione, con lo stipite esile e le foglie palmate. Può tollerare temperature intorno a -15°C .

Altra palma che consente grande margine di riuscita è il *Chamaerops humilis* L. È di facile coltivazione e ideale per iniziare una collezione. Presente allo stato spontaneo su di una buona parte del bacino del Mediterraneo, ci offre una gran quantità di variazioni morfologiche. Predilige posizione in pieno sole e terreno drenante e può tollerare anche basse temperature. Autoctona del bacino del Mediterraneo occidentale, vanta oggi una elegante versione “azzurra”, il *Chamaerops humilis* var.

cerifera, originaria delle montagne del Marocco.

Acoelorrhaphe wrightii Wendl., bella palma dal portamento cespitoso, simile al *Chamaerops humilis* L., da cui si differenzia per gli stipiti sottili e slanciati. Vive in ambienti tropicali dell'America centrale, dove predilige ambienti umidi. Tollera brevi freddi, ma di poco sotto lo zero.

Archontophoenix cunninghamiana H.Wendl. & Drude, originaria delle regioni subtropicali e temperate calde dell'Australia. Foglie pennate, di colore verde brillante e leggermente arcuate formano un bouquet apicale e danno a questa palma un aspetto particolarmente elegante ed esotico. Sulla pagina inferiore la nervatura centrale presenta una peluria mentre il picciolo e la base guaina sono ricoperti di una pruina lanosa marrone-porpora. Splendida infiorescenza formata da moltitudine di fiori lilla-porpora, con frutti di colore rosso brillante, molto decorativi.

Nei giardini più protetti cresce bene in mezz'ombra e predilige un terreno ricco. Soffre a partire dai -4°C , anche occasionali, e muore a $-6/-7^{\circ}\text{C}$. Messa a dimora nei giardini di Sanremo da qualche tempo, vi cresce con una certa facilità.

Arenga engleri Beccari, palma dalle sviluppo contenuto, con abbondanti ricacci basali. Le foglie sono pennate, di colore verde intenso sulla pagina superiore e biancastre su quella inferiore. La palma è molto elegante e predilige luoghi piuttosto umidi e terreno fertile. Originaria dell'area orientale (Taiwan) cresce piuttosto lentamente e, nei giardini mediterranei, si limita a produrre 1 o 2 foglie per anno. La resistenza al freddo è buona in quanto i primi danni si rilevano a -3°C .

Brahea armata S.Watson, superba, di rara bellezza e resistente al freddo. Originaria del Messico e bassa California ha una crescita lenta, ama terreni aridi e presenta foglie palmate di colore bluastrò argentato, con il picciolo armato di forti spine ricurve. L'infiorescenza è tra le più belle, con lunghi pennacchi coperti di fiori bianco crema, tendenti al giallo. La sua eccezionale

rusticità gli permette di superare inverni fino a -10°C . *Chambeyronia macrocarpa* Vieill., meravigliosa palma tropicale, originaria della Nuova Caledonia, dove cresce in luoghi preferibilmente umidi e freschi. È bellissima, con foglie pennate, di cui le più giovani presentano sorprendenti tonalità di rosso, che possono sfumare dal rosso-vermiglio al rosso-violaceo. Supera le gelate leggere ma richiede molta pazienza, in quanto la crescita è piuttosto lenta. Nei giardini di Sanremo è collocata con esposizione parzialmente riparata dal pieno sole e cresce con buon vigore.

Bismarckia nobilis Hildebrandt & Wendl., una tra le palme che più è ambita nel giardino d'acclimatazione di un appassionato è senza dubbio la *Bismarckia nobilis*, regina del Madagascar. Foglie ampie, costapalmate, di un colore argenteo e ricoperte da una cera protettiva. Le giovani foglie sono caratterizzate da un intimo colore rossastro. Begli esemplari di recente piantagione si possono osservare presso il Giardino dell'Orto Botanico di Palermo e nei giardini di Sanremo, dove prosperano in pieno sole. Sensibile al freddo, ma tollera temperature minime solo prossime a 0°C .

Caryota urens L., bella e decisamente insolita per la sua forma. Ha una crescita piuttosto rapida, ma come tutte le sorelle del genere è monocarpica e quindi ha vita breve. Anche le foglie sono originali, bipennate, con le fogliole globate e triangolari. Palma che proviene dalle zone umide del continente indiano e della Birmania. Si avvantaggia di abbondanti irrigazioni e offre grandi soddisfazioni per il suo portamento elegante e l'aspetto che evoca suggestioni tropicali.

Howea forsteriana Beccari, palma tra le più eleganti, stipite singolo, sottile e slanciato, grandi foglie pennate, gentili e di un colore verde intenso. La specie è endemica dell'isola di Lord Howe, nel Pacifico del Sud, dove cresce in ambiente tropicale umido. Crescita piuttosto lenta e posizione in mezz'ombra. Un tempo impiegata quasi esclusivamente come palma da appartamento, oggi la si trova sempre più frequentemente in giardi-



Arenga engleri



Bismarckia nobilis

*Syagrus romanzoffiana**Ravenea rivularis*

ni mediterranei piuttosto protetti.

Ravenea rivularis Jum. & H.Perrier, elegante specie del Madagascar ha iniziato in questi ultimi anni a fare le prime timide apparizioni nei giardini più favoriti dell'area mediterranea. Predilige luoghi soleggiati, ben drenanti e irrigazioni generose nel periodo estivo. Resiste a brevi colpi di freddo purché non oltrepassino gli 0° C. *Rhapis excelsa* A. Henry, palma originaria della Cina, formata da un fitto raggruppamento di stipiti sottili come canne, ricoperti da fibre, con alla sommità una corona di piccole foglie palmate, di un bel verde brillante. Predilige ambienti umidi e freschi, protetti dal sole diretto e dai venti. Palma elegante e molto decorativa. Può anche essere coltivata per un certo tempo in capienti vasi.

Phoenix roebelenii O'Brian, bellissima palma di piccola taglia, con foglie pennate, flessuose, dal portamento leggero ed elegante. Stipite minuto, alto anche oltre due metri, e visibilmente caratterizzato dai resti dei piccioli fogliari prominenti. I luoghi d'origine di questa piccola palma ci richiamano languide atmosfere tropicali del sud est asiatico, dove cresce lungo le rive dei fiumi. Tollera lievi freddi con punte anche di -4° C.

Tra le palme in grado di sopportare freddi da -2° C a -5° C si segnala *Syagrus romanzoffiana* Beccari, elegante palma del Brasile, con le foglie prive di spine e lo stipite eretto, slanciato, anellato e con internodi distinti. Pianta dal marcato aspetto esotico e di pregevole bellezza.

Naturalmente l'elenco delle palme così presentato è incoraggiante. Si tratta di un mondo ancora da esplorare, sotto certi aspetti, in quanto il lavoro di verifica delle potenzialità d'acclimatazione delle palme non può certo dirsi concluso.

Sulla costa della Riviera italiana e francese si possono incontrare oltre cinquanta specie di palme che crescono rigogliosamente e ben tollerano il clima mite e ventoso. A Sanremo il **Centro Studi e Ricerche per le Palme** ha allestito un PALMETUM sperimentale, dove sono in

corso un gran numero di esperimenti d'acclimatazione. I risultati sono lusinghieri e il programma permetterà di aumentare notevolmente la lista delle palme che si potranno coltivare in Riviera.

In merito alla coltivazione delle palme dobbiamo fare alcune considerazioni. L'immagine della palma è intimamente associata al sole, ma è importante osservare che il sole e il calore sono due parametri differenti. Palme in posizioni ombreggiate possono anche disporre del calore necessario. Per quanto riguarda il terreno le palme sono generalmente tolleranti e si adattano, quasi sempre, al suolo che hanno a disposizione. La maggior parte delle palme predilige suoli acidi, ma i terreni alcalini ospitano facilmente le più comuni palme per il clima mediterraneo.

Il momento più adatto per piantare le palme è all'inizio dell'estate, quando la temperatura minima notturna si aggira intorno a 15°C. Piantagioni tardive potrebbero coincidere con un rallentamento vegetativo, e indurre le piante ad una difficile ripresa. L'irrigazione dovrà essere regolare facendo bene attenzione ad evitare i ristagni d'umidità.

L'acqua dovrà essere sempre somministrata con precauzione per evitare gli eccessi, prestiamo molta attenzione agli impianti d'irrigazione automatizzati!

Se abitate in una zona di mare, con un buon clima, potrete osare a piantare una di queste nuove palme che abbiamo segnalato. Se l'audacia sarà premiata il risultato sarà un pregevole "tocco tropicale" al vostro giardino e l'interesse curioso degli amici appassionati come voi di palme. Buona fortuna!

Centro Studi e Ricerche per le Palme

C.so Cavallotti 113 - 18038 Sanremo.

Tel.: 0184 541623.

Email: setambie@sistel.it

Palme Palms

Oggi nell'azienda del gruppo "Piante del Sole" si coltivano principalmente numerose palme di specie diverse e di elevata qualità.

Today, in the nursery "Piante del Sole", part of the group, we mainly grow a lot of palms of species and varieties of elevated quality.



Butia capitata



Brahea armata



Howea forsteriana



Livistona australis



Archontophoenix alexandrae



Chamaerops humilis



Livistona chinensis



Phoenix canariensis



Trachycarpus fortunei



Trachycarpus fortunei



Washingtonia robusta



Washingtonia robusta

Alberetti Small trees

Piante anche da fiore, coltivate in varie forme di alberetto, mini alberetto e topiarie; sono disponibili in tante varietà e misure.

We cultivate plants, also flowering plants, in different shapes: half-standard, mini-standard and topiary; they are available in a lot of varieties and sizes.



Carissa macrocarpa



Ficus panda



Acca sellowiana



Callistemon laevis



Olea europaea



Pittosporum tobira
'Variegatum'



Ficus albus



Grevillea 'Robyn Gordon'



Laurus nobilis



Viburnum tinus 'Eve Price'



Leptospermum scoparium
'Ballerina'



Leptospermum scoparium
'Red Damask'

Laurus *Lauraceae*

Sono disponibili oltre 200.000 piante in contenitore
a portamento libero e oltre 50.000
in tutte le forme

Over 200.000 plants are available in containers
in natural shape and over 50.000
pruned to shape.



Laurus nobilis



Laurus nobilis



Laurus nobilis



Laurus nobilis



Laurus nobilis



Laurus nobilis



Laurus nobilis



Laurus nobilis



Laurus nobilis



Laurus nobilis



Laurus nobilis

Bambù Bamboo

Bambù di Circe produce bambù
in grandi quantità e varietà

Bambù di Circe only produces bamboo
in large quantities and varieties



Arundo donax var. versicolor



Phyllostachys aurea



Phyllostachys aurea



Phyllostachys flexuosa



Phyllostachys nigra



Pleioblastus pygmaeus
'Distichus'



Pseudosasa japonica



Pseudosasa japonica



Pseudosasa japonica



Sasa palmata



Sasa palmata



Shibataea kumasaca

Agrumi *Citrus*

Coltiviamo agrumi di varietà e dimensioni diverse,
in forme tradizionali.

We cultivate citrus in different varieties and sizes,
in traditional shapes.



Citrus arantium



Citrus limon



Citrus x meyeri 'Meyer'



Citrus x paradisi



Citrus medica
var. *digitata*



Citrofortunella microcarpa
'Variegata'



Citrus x nobilis



Citrus aurantifolia



Citrus 'La Valette'



Citrus 'La Valette'



Citrus aurantium
var. *myrtifolia* 'Chinotto'



Fortunella margarita

Piante da fiore

Flowering plants

Tante varietà di piante da fiore mediterranee,
australiane, subtropicali;
sempre a disposizione in grandi numeri.

Great variety and numbers of flowering plants,
Mediterranean, Australian and subtropical
are always available from our firms.



Abutilon 'Cloth of Gold'



Callistemon laevis



Grevillea 'Robyn Gordon'



Grevillea juniperina



*Chamelaucium
uncinatum 'Snowflake'*



*Euryops
chrysanthemoides*



Hibiscus rosa sinensis



Lantana montevidensis



*Leptospermum scoparium
'Leonard Wilson'*



Polygala myrtifolia



*Grevillea lanigera
'Mount Tambhoritha'*



*Rosa
'White Meiland'*

Bougainvillea

Nyctaginaceae

In tante varietà, colori, dimensioni,
tutte coltivate in contenitore plasticotto.

Grown in a great number of varieties,
colours and dimensions in terracotta
coloured plastic pots.



Bougainvillea 'Aurantiaca'



Bougainvillea spectabilis



Bougainvillea x buttiana
'Rosenka'



Bougainvillea glabra
'Sanderiana'



Bougainvillea x buttiana
'Raspberry Ice'



Bougainvillea
'Jamaica White'



Bougainvillea spectabilis
'Variegata'



Bougainvillea
'Mini-Thai'



Bougainvillea glabra
'Sanderiana'



Bougainvillea in varietà



Bougainvillea
'Argenteovariegata'



Bougainvillea spectabilis
'Variegata'

Arte topiaria

Topiary art

Molte specie di piante, tra cui il *Laurus*, *Cupressus* e conifere simili, si prestano ad essere utilizzate per l'arte topiaria. Queste sculture vengono utilizzate per abbellire *parterre* in giardini e terrazze.

Many common plants, such as *Laurus*, *Cupressus* and other conifers, can be used in the topiary art. These sculptures are used in *parterres* and terraces in gardens.



Taxus baccata



Ilex crenata



Ficus nitida



Ligustrum delavayanum



x Cupressocyparis leylandii
'Castelweland Gold'



Ilex crenata 'Convexa'



Ilex crenata



Taxus baccata



Buxus sempervirens
'Compacta'



Buxus sempervirens
'Compacta'



Buxus macrophylla
'Rotundifolia'



Buxus sempervirens
'Linearifolia'

Camellia Theaceae

Oltre 300.000 Camellia in produzione
in contenitore da litri 1-2-3-7-10-15-30-50
e oltre.

There are over 300,000 camellias
being grown by our firms in 1-2-3-7-10-15-30
and 50 litre containers.



Camellia japonica in varietà



Camellia japonica
'George Patton'



Camellia japonica
'Bonomiana'



Camellia japonica
'Mathotiana'



Camellia japonica
'Hagoromo'



Camellia japonica



Camellia japonica



Camellia japonica
'Black Lace'



Camellia japonica
'Duchesse d'Orleans'



Camellia japonica
'Kramer's Supreme'



Camellia sasanqua
'Cleopatra'

Agavaceae

Pianta di origine tropicale, adatta ai climi secchi.
Coltiviamo le varietà particolari e quelle più comuni in
tutte le dimensioni.

Plant of tropical extraction, suitable for dry climates.
We grow special and common varieties in all sizes.



Cordyline indivisa



Dasylirion longissimum



Dasylirion acrotrychum



Yucca gloriosa



Cordyline indivisa



Dasylirion acrotrychum



Dasylirion longissimum



Yucca flaccida
'Golden Sword'



Agave americana
'Variegata'



Agave americana
'Mediopicta'



Agave americana
'Variegata'



Phormium
'Thumbelina'

Elogio dei bambù

Testo e foto di Bruno Visentini - Esperto botanico

Mi trovo a parlare ancora una volta di bambù, dopo tanti anni trascorsi a studiarli da vicino, fino alla pubblicazione di un libro a loro dedicato: “Verde di Bambù”, edito dalla Calderini Edagricole nel 1994, ora praticamente introvabile.

I bambù sono piante che in alcuni casi riportano ai ricordi dell’infanzia, (per chi non ha vissuto in stretto ambito cittadino), come una bella favola raccontata da riascoltare: il ragazzino orgoglioso della sua canna da pesca, del suo arco di bambù, il boschetto di bambù ideale per il gioco a nascondino...

Ed è facile riscontrare l’immediato ed evidente interesse dei bambini per i bambù se condotti al loro cospetto.

Talvolta i bambù si fanno notare per i folti macchioni di fusti aggregati, spesso isolati in un angolo di un vecchio parco o ampio giardino dei primi del novecento. Citare i bambù a chi non li conosce equivale semplicemente alludere alle comunissime “canne”, dai fusti nudi e cavi, con una marea di foglie in alto, che fanno troppa ombra, e così invadenti da ritrovarle a spasso per il giardino!

Rammento, seguendo le fasi progressive, anno dopo anno, di sviluppo del primo bambù da me coltivato in giardino, qui nelle Langhe, dove ora abito, abbiano attirato dapprima la mia attenzione e quindi sempre più il mio entusiasmo.

Questo è stato l’inizio della mia avventura botanica con queste graminacee.

Infatti appartengono a tale famiglia, come il grano, il riso, il mais, l’avena, ecc. e la onnipresente erba.

Ma mentre l’erba si mantiene di dimensioni limitate, i bambù in specie tropicali raggiungono persino 27 mt. di altezza!

Li definirei per dimensione erbe giganti, che, simili a dinosauri vegetali sono sopravvissute nel corso delle ere geologiche...

Non pochi bambù, che proliferano ottimamente nei nostri climi settentrionali dagli inverni rigidi, non figurano in sottordine, giungendo a 15 e più metri di altezza, equivalenti visivamente ad un palazzo di 5 piani, che non è poco, se li rapportiamo ai 14-18 cm. di diametro del fusto.

I bambù sono piante inconsuete, decisamente belle e sorprendenti.

La struttura linda e geometrica dei solidi culmi, eretti verticalmente, suddivisi in nodi subfasciati sovente da una inanellatura biancastra, la ricchezza del fogliame cartaceo lanceolato di un verde vivo, fresco ed inconta-



Hibanobambusa tranquillans 'Shiroshima'

minato che permane tale e quale nella fredda stagione invernale, esercitano un fascino durevole su molte persone.

Tutti i connotati dei bambù detengono qualcosa in sé di particolare che suscita immediata considerazione e implicita meraviglia.

La conformazione vuota dei fusti, ripresa nei rami, la fuoriuscita annuale dal terreno dei conici germogli, variabili da specie a specie e quindi la crescita così celere, quasi a vista, che li porta in un paio di mesi circa ad altezze notevoli, lo straripante vigore, errabondo e nascosto nel sottosuolo, dei potenti rizomi, denotano caratteristiche speciali e straordinarie.

Caratteristiche ormai ben note agli amanti di queste creature vegetali, coloro che io denomino “bambofili”, me incluso, le quali tuttavia ogni volta che vengono osservate accuratamente riservano sempre un alcunché di spettacolare.

I bambù uniscono alla bellezza l’idea veridica della forza e della volontà: forza perché i culmi pur flessibili sono duri e tenaci, e difficilmente si spezzano; volontà,



Phyllostachys bambusoides a Cortina - G.E.B. luglio 2007

perché nei rizomi, in questi gagliardi cordoni radicali si esprime la propensione colonizzatrice ed imperante della specie.

E l'ultima sorpresa che ci trasmettono i bambù, per chi può assistere ad essa, resta la fioritura, dilazionata in ricorsi ciclici compresi all'incirca fra i 30 ed i 120 anni e sovente funesta per le piante stesse che l'hanno prodotta, come una sveglia memorizzata geneticamente che segna l'ora fatale.

In effetti la specie che da avvio all'antesi viene coinvolta simultaneamente in qualsiasi luogo del pianeta vegeti anche a miglia e miglia di distanza.

Eppure taluni sono restii ad inserirli, anche nella scelta di un solo esemplare, poiché temono la congenialità errabonda dei rizomi che in poco tempo potrebbero invadere imprevedibilmente ogni sito del giardino.

Cautelativamente ed efficacemente all'impianto si possono costruire valide barriere che delimitino l'area riservata ai bambù, anche semplicemente perimetrandola con un fossetto sufficientemente largo e profondo.

Gli appassionati della natura e del verde, il che non significa solo di fiori, possessori di un giardino ovviamente non troppo ristretto, dovrebbero e potrebbero gustare la gioia di coltivare dei bambù.

Anche perché ne esistono di diversa statura e di diversa colorazione dei culmi o addirittura con fogliame variegato. Inoltre alcuni generi, e pertanto non poche specie, dato che ciascun genere ne annovera parecchie, si sviluppano rigogliosamente senza troppe controindicazioni in tutta Italia.



Particolare di *Hibanobambusa tranquillans* 'Shiroshima'

Certamente essi prediligono zone assolate e calde con possibilità di attingere acqua frequentemente tramite l'apparato radicale.

Esistono bambù rustici, citando i *Phyllostachys*, che raggiungono metri e metri di elevazione i cui fusti si presentano pigmentati di nero, o macchiati leopardescentemente, pubescenti e glauchi, o ancora opacizzati di giallo e listati da una o più rigature longitudinali verdi o viceversa.

Io sostengo che chi ha avuto modo di introdursi in un boschetto colonnare di bambù, prima o poi vorrà tentare di ricrearlo, quale tocco di preziosità estetica per l'architettura vegetale, anche presso di sé.

Conosco non pochi giardinieri che ne sono rimasti sedotti, innamorandosi irrimediabilmente dei bambù.

Alcuni di costoro che non hanno programmato anticipatamente la collocazione con i dovuti crismi hanno poi faticato a più riprese per mantenerne il controllo.

Si tratta di organizzare l'impianto in modo tale che questi verdi conquistatori stiano nell'area predistinata senza oltrepassarla.

Tenuto conto della fitta crescita di culmi cilindrici con il decorrere degli anni e dell'incremento del verde baldacchino sovrastante di foglie l'utilizzo può orientarsi nella conformazione di una parete vegetale schermante. Occorre precisare che la messa in sito di specie di grossa taglia e rilevante altezza deve sottostare alle norme previste dal codice civile in merito alla distanza dal confine od ottemperare alle consuetudini locali.

Pur non essendo espressamente menzionati va da sé che

sarebbe fastidioso e non corretto creare inconvenienti di vicinato causati dalla profluenza delle chiome dei bambù che traboccassero col tempo in modo spropositato piegandosi sotto l'azione della pioggia o della neve oltre la linea di demarcazione limitrofa.

Per non parlare dei rizomi che oltre a sconfinare baldanzosamente potrebbero provocare anche danni alle tubazioni di scarico occludendole.

Ma affidandosi alla cognizione del rispetto ed alla ponderazione progettuale tali inconvenienti non si presenteranno.

Ho visto concretizzare con i dovuti crismi un siepone di *Hibanobambusa tranquillans* 'Shiroshima' senza problemi susseguenti.

La folta trama del fogliame luminosamente colorato di questa specie di 3 mt di statura e dai fusticini della grossezza di un mignolo lo pone fra i candidati idonei per realizzare anche un voluminoso assembramento circoscritto.

Una cortina sontuosa per l'invariabilità verdeggianti si può creare usando bambù imponenti.

Tenuta a debita distanza, il che non guasta, larga all'incirca 3 metri e prolungantesi per parecchi si addice come sipario creando privatezza, barriera ai venti, e scelta di ricovero notturno per diversi volatili.

Il *Phyllostachys nigra* dai culmi patinati di nero, il *Phyllostachys bambusoides* campione di robustezza e di dimensione nella perpendicolarità dei suoi fusti, ed il *Phyllostachys sulphurea*, termofilo con la colorazione giallastra striata da una o più sottili pennellate verdi riganti, che accostato (non mescolato) al *Phyllostachys nigra* offrirebbe un colpo d'occhio eccezionale, sono indicati a questo scopo.

Il *Phyllostachys sulphurea* per il quale ho una predilezione, data l'eleganza e la pigmentazione dei culmi, mostra affinità con il tropicale *Bambusa vulgaris* 'Vittata' che però non è in grado di reggere temperature inferiori allo zero C°.

Preciso che i bambù non dovrebbero essere posti promiscuamente: soffrono per competizione, talvolta una specie può sopraffare l'altra, creano disordine ottico e non danno a mio parere il meglio di se stessi; quindi accostati, ma divisi.

Recentemente ho avuto modo di vedere presso un conoscente una formazione di bambù da lui ideata anni addietro coprente un'area circolare di quasi 6 mt. di diametro usando il *Phyllostachys viridiglaucens*, dall'effetto veramente superlativo.

I culmi che in questa specie appaiono dilatati di poco in diametratura oltre il metro dalla base, con tracce farinose di pruina, diritti e se mantenuti tutti di selezionata grossezza, con portamento serrato e quasi impenetrabile, sormontati da una nuvola di fronde verdeggianti a baldacchino offrono agli astanti una esibizione sugge-

stiva ed ammaliante, alla quale ci si potrebbe ispirare, emulandola.

Debbo aggiungere che codesto anfiteatro rotondo profluente di bambù risulta contornato da acqua e bloccato categoricamente da una struttura in calcestruzzo, rinforzata all'interno da rete metallica, profonda un metro: opera di tutta tranquillità anche per l'avvenire.

Attualmente ne coltivo soltanto quattro specie, che data la capienza del mio giardino bastano ed avanzano: *Hibanobambusa tranquillans* 'Shiroshima', (ibrido giapponese), *Phyllostachys sulphurea*, *Phyllostachys bambusoides* e *Phyllostachys iridescens*.

Accanto all'aspetto decorativo, piacevole a vedersi, i bambù offrono anche diverse possibilità di utilizzazione, quali: fabbricazione di mobili coloniali, oggetti svariati, dai semplici supporti per le piante a canne da pesca, flauti, pasta di carta, commestibilità dei germogli, terapia per alcune malattie, consolidamento del suolo, forestazione... Questi rappresentano pregi tangibili che si aggiungono alla loro talvolta inesprimibile, ma sempre fastosa magnificenza.

Ci è gradito informarVi che il 21 aprile 2007 è avvenuta l'apertura ufficiale al pubblico del giardino privato così denominato, con la partecipazione delle autorità locali.



Musa hookeri G.E.B. Luglio 2007

Creato nel corso di alcuni decenni da Visentini Bruno il giardino copre un'area di circa 3400 mt. quadri a 313 mt. s.l.m., in Borgata Ascheri Sottani n. 67, Rivalta Comune di la Morra (CN) - Piemonte.

Il Giardino

In questo giardino peculiare sono coltivate specie di notevole pregio, originarie da diversi continenti del mondo, fatte derivare dal proprietario principalmente tramite seme, talea e rizoma.

La trafila di riuscita si è svolta, dapprima attraverso letture e studi per l'arricchimento del sapere botanico, quindi indirizzandosi in ricerche tramite viaggi, contatti personali, indirizzi utili per le ordinazioni, onde procurarsi il materiale prescelto ai fini riproduttivi ed infine adottando metodo, osservazione e perseveranza per assicurarsi l'accrescimento degli esemplari nati ed il loro mantenimento.

Questa prassi prolungata, dettata da moventi sia paternalistici, sia emotivi connessi alla memoria di luoghi e persone, ha infine elargito appagante gratificazione per i risultati conseguiti e l'esperienza raggiunta.

La realizzazione del giardino nel suo complesso ha comportato impiego di tempo, fatica e scarifici, impegno e costanza, perfezionamento creativo, competenza e denaro.

Il G.E.B. si propone innanzitutto un obiettivo scientifico, avvalorato dalle piante presenti (circa 190 specie), alcune rare ed inconsuete, comunque importanti per la loro specificità e per la stabilizzata compatibilità di acclimatazione, in determinati casi assistita artificialmente, nell'ambito meteorologico equivalente a zona 7b- 8 (zona continentale- temperata fredda).

Citiamo a campione: *Eucalyptus* (4 specie), *Musa* (7), *Hedychium* (3), bambù (4), *Cinnamomum glanduliferum*, Guayabo, *Campsis* (3), *Canna* (2), *Nymphaea* (2), palme (7), *Cordyline*, *Calycanthus* (2), *Colocasia* (2), *Callistemon*, *Firmiana simplex*, *Melia azedarach*, *Populus lasiocarpa*, *Hibiscus* (5), *Hovenia dulcis*, rose a cespuglio e sarmentose, *Phormium* (2), *Kalopanax pictus*...

Tenuto conto del luogo e della relativa ampiezza, la dislocazione e l'accostamento delle essenze vegetali sono stati valutati, badando ad una conveniente esposizione e mirando a valorizzare le caratteristiche individuali con risalto dei colori nel succedersi delle fioriture. In aggiunta ogni esemplare botanico reca una targhetta identificativa riportante l'esatta nomenclatura binomiale latina, nonché il modo e l'anno di nascita.

Il G.E.B. oltre ad essere testimonianza di un fervido operato teso alla sua attuazione, racchiude in sé un significato estetico che stimola la sensibilizzazione partecipativa e l'apprezzamento per ciò che è bello, e rappresenta nella sua esclusività e ricercatezza un patrimo-

nio culturale ed istruttivo.

Riportiamo le modalità di accesso:

Visita guidata in gruppo.

(Da maggio a settembre, il Sabato e la Domenica alle ore 10 ed alle ore 15)

Biglietto di ingresso Euro 5,00 a persona
bambini-studenti Euro 3,00



Particolare del Giardino esotico



Macchione di *Phyllostachys sulphurea* G.E.B. 2007

Le palme nel paesaggio mediterraneo

Testo e foto di Claudio Littardi - Dott. Agronomo
Centro Studi e Ricerche per le Palme - Sanremo

Le palme nel paesaggio mediterraneo è stato il tema di un convegno ben riuscito, senza alcun dubbio, che si è svolto il 29 giugno 2007 a Cagliari, in una delle antiche sale nella suggestiva atmosfera medievale, del castello di San Michele.

All'incontro hanno partecipato esperti di fama internazionale, appassionati e tecnici del verde.

Un plauso particolare, per la perfetta organizzazione e calorosa accoglienza lo si deve riconoscere al dott. Agronomo Raimondo Congiu, Presidente dell'Ordine e al dott. Claudio Papoff, Dirigente del Servizio verde del Comune di Cagliari.

Il convegno è iniziato con i saluti di benvenuto delle Autorità, il dott. Giovanni Maria Campus, Assessore al Verde Pubblico di Cagliari, il dott. Giampiero Comandini, Assessore alle Attività Produttive della Provincia di Cagliari, dott. Roberto Accossu, Segretario CONAF e dott. Paolo Tola, Dirigente del FORMEZ.

L'avvio ai lavori è stato dato dal dott. Agr. **Raimondo Congiu**, Presidente dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Cagliari.

Primo relatore della giornata è stato **Alain Hervé**, Presidente fondatore dei "Fous de Palmiers", che ha illustrato l'intimo rapporto che lega l'uomo e le palme dalla notte dei tempi fino alla più recente cultura dei popoli mediterranei. La palma avvicinata come essere vivente, in grado di suscitare forti passioni umane. Alain Hervé, nella sua presentazione intrisa di spiritualità, ritrova le palme come espressione del bello e dell'eleganza nel loro flettere e danzare con le foglie allo spirare del vento di mare.

Le palme nel loro rapporto ancestrale con l'uomo sono enigmatiche, con le loro forme e così diverse e utili, con la moltitudine dei derivati che offrono. Suggestiva è stata la considerazione che le palme hanno accolto l'uomo sulla terra e gli hanno fatto trovare generosi doni: frutti succosi e nutrienti, materiale per costruire le prime abitazioni, vestirsi e fabbricare utensili, oltre che a ricavare medicine naturali e cosmetici. In India, un poema di Tala Vilasan enumera oltre cento possibilità che ha l'uomo di utilizzare, per usi domestici, la palma *Borassus flabelliformis*. Bellissime foto, con suggestive immagini, hanno accompagnato la presentazione.

L'intervento successivo, è stato curato dal "Cavaliere delle Palme" **José Antonio del Canizo**. Ci ha fatto rivivere tutto il fascino e la suggestione del paesaggio della Sud della Spagna. José Antonio è uno studioso rinomato a livello internazionale, animato da una grande pas-



Momento del Convegno

sione per le palme e profondo conoscitore della flora esotica. Attraverso immagini e una vivace presentazione con suggestione teatrale ha presentato una moltitudine di palme "monumentali" che sono parte del prestigioso patrimonio botanico dei giardini dell'Andalusia. Splendide immagini del Giardin Botanico de Valencia hanno presentato un gruppo di palme *Phoenix dactylifera* con circa trenta stipiti, un maestoso gruppo di *Phoenix reclinata* e un *Chamaerops humilis* che è stimato il più grande di Spagna.

La sequenza di immagini ha portato in sala le splendide palme dell'Alcàzar de Sevilla, e il meraviglioso palmeto del Parco Pubblico di Malaga, dove primeggia un gruppo di circa trenta *Washingtonia robusta* che sventano oltre 26 metri di altezza.

Tra le altre palme solo l'imbarazzo della scelta, *Howea forsteriana*, *Archontophoenix*, *Phoenix roebelenii*... Antonio José è stato per oltre trent'anni direttore del Jardin Botanico Historico La Concepcion e non poteva mancare un richiamo alle palme di questo meraviglioso giardino. In primo luogo, ad evidenziare il clima eccezionalmente mite, la foto di una rigogliosa *Roystonea regia*, esemplare che vanta ben 110 anni di vita! A se-



Gruppo di *Washingtonia*

guire *Archontophoenix*, *Livistona saribus* (16 metri di stipite), *Syagrus romanzoffiana* (ben 29 metri!), ecc... Un palmeto che ha incantato tutti gli appassionati presenti in sala.

Dal taglio decisamente tecnico e molto seguita dagli addetti ai lavori è stato l'intervento del dott. **Claudio Papoff**, Dirigente del Servizio Verde Pubblico della Città di Cagliari. Sviluppando il tema Le Palme di Cagliari: problema o risorsa? è stata presentata e delineata la situazione del patrimonio arboreo della Città, delineando luci ed ombre legate alla manutenzione. Particolarmente interessante è stato il confronto tra i costi e le esigenze di potature delle palme rispetto agli alberi dei parchi o viali stradali.

Dalla presentazione è emerso chiaramente che le palme sono una risorsa per Cagliari, sia sotto il profilo ornamentale che culturale e turistico. Numerose immagini di grandi esemplari di palme ultracentenarie hanno anche evidenziato il saldo legame che unisce i giardini storici della Sardegna e le palme. Il legame affonda le radici anche nell'antica tradizione sarda di intrecciare le palme in occasione delle festività della Pasqua cristiana, per la Domenica delle Palme. Una significativa attenzione è stata dedicata all'Orto Botanico di Cagliari che, tra le ricche collezioni, vanta un gruppo di meravigliose palme, di cui una *Phoenix dactylifera* centenaria

con uno stipite contorto e spettacolare.

Claudio Littardi, Presidente del Centro Studi e Ricerche per le Palme ha illustrato "Le palme e la tradizione mediterranea". Attraverso una serie di immagini relative a sculture, disegni, monete e scritture è stato evidenziato che le palme affondano le radici nella storia, nel mito e nelle tradizioni religiose più antiche del Mediterraneo. Allo stesso tempo, anche nel continente europeo, troviamo dei palmeti naturalizzati.

A Bordighera in Italia, possiamo constatare le tracce di un importante palmeto di *Phoenix dactylifera*, le cui testimonianze storiche risalgono al 1300 e lo legano strettamente alla vita economica e culturale della città. Pertanto, quando osserviamo una palma da datteri nei nostri giardini costieri, non dobbiamo considerarla come una specie prettamente esotica. Certo non possiamo considerarla una pianta autoctona, ma da oltre mille anni cresce lungo le nostre coste in parte legata all'influsso culturale delle popolazioni mediterranee sulla nostra cultura e sul paesaggio.

Come testimonianza della coltivazione delle palme nel comprensorio di San Remo è stato citato un documento del 1370: i cursori di Urbano V vengono "pro palma habendo de Sancto Romulo et reportanda domino nostro pape Rome pro festo ramis palmarum...". Ancora oggi, nel vallone del rio Sasso, in Bordighera, cresce il più grande palmeto spontaneo dell'Europa sett.le 43°47' lat. nord. Altri palmeti, di proporzioni maggiori crescono nel sud della Spagna. In particolare ad Elche possiamo ammirare un'oasi con oltre 200.000 palme che, per il suo valore ambientale, storico e culturale è stato dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità.

Semeria Marcello, Vicepresidente del Centro Studi e Ricerche per le Palme, ha presentato e illustrato una guida al riconoscimento delle palme più diffuse nei giardini di acclimatazione delle nostre coste a clima Mediterraneo. In modo particolare si è soffermato su quelle specie che oggi, con i cambiamenti climatici in corso, è più facile coltivare. Come nuove palme meritevoli di maggiore diffusione sono state presentate l'*Arenga engleri*, palma dalle foglie pennate, di colore verde intenso, molto elegante, originaria dell'area orientale (Taiwan), la *Phoenix roebelenii*, bellissima palma di piccola taglia, con foglie pennate, flessuose, dal portamento leggero ed elegante, stipite minuto e caratterizzato dai resti dei piccioli fogliari prominenti, l'*Howea forsteriana*, palma tra le più eleganti, stipite sottile e slanciato, grandi foglie pennate, gentili e di un colore verde intenso, *Rhapis excelsa*, palma originaria della Cina, formata da un fitto raggruppamento di stipiti sottili come canne, ricoperti da fibre, con alla sommità una corona di piccole foglie palmate, di un bel verde brillante. Palma elegante e molto decorativa. La

Ravenea rivularis, elegante palma del Madagascar, ha iniziato in questi ultimi anni a fare le prime timide apparizioni nei giardini più favoriti dell'area mediterranea, predilige luoghi soleggiati, ben drenanti e irrigazioni generose nel periodo estivo. L'elenco delle palme presentate si è rivelato molto ricco di specie in parte poco conosciute, ma è stato incoraggiante. Si tratta di un mondo ancora da esplorare, sotto certi aspetti, in quanto il lavoro di verifica delle potenzialità d'acclimatazione delle palme alle nostre latitudini non può certo dirsi concluso.

Le diverse specie di palme e il loro impiego nelle nostre città è stato il tema trattato da **David Marin del Rio**. Anche in questo caso la presentazione è stata accompagnata da una sequenza di belle immagini di palme in ambiente urbano.

David ha illustrato il patrimonio naturale del sud della Spagna e rimarcato quanto sia importante ed affascinante, agli occhi dei turisti del nord Europa, vedere le palme crescere nei luoghi che li ospitano. Da qui la grande influenza delle palme e la caratterizzazione delle località turistiche del sud, dove si salda il legame tra sole, mare e palme.

Le fotografie presentate sono veri e propri quadri. Tra le più significative la vecchia stazione del treno di Malaga, dove primeggiano una maestosa *Phoenix canariensis* e una spettacolare *Phoenix dactylifera* con sei braccia. A seguire il celebre gruppo di *Washingtonia robusta* composto da oltre 26 palme alte circa 30 metri, che primeggia davanti al Palacio de Aduana, in Malaga. Sono seguite splendide presentazioni di palme uniche per il loro portamento e la rarità della specie. Sorprendenti le foto di meravigliose *Jubaea chilensis*, gigante del Cile, coltivate nel giardino del palazzo d'Orleans Braganza a Sevilla, la ricca collezione del Jardin botanico Molino de Incas a Torremolinos o del Parque del Majuelo, sulla costa di Granada. Nella presentazione appare tutta la grande potenzialità dello stupendo clima mite del sud della Spagna, vero paradiso per gli appassionati di palme.

La "Piaga del Faraone" è stato l'intervento che ha concluso i lavori del mattino. **Claudio Littardi**, ha presentato un aggiornamento sulle conoscenze biologiche, profilassi e tecniche di lotta contro il Punteruolo rosso, pericoloso parassita delle palme. In particolare è stato affrontato il tema legato alle possibili relazioni tra potatura e infestazioni del parassita.

L'insetto che ci troviamo di fronte è un nemico di tutto rispetto, vive allo stadio larvale all'interno dello stipite protetto dal freddo, dai predatori esterni e con abbondanza di cibo. La dispersione della specie è affidata allo stadio di insetto adulto. Il *Rhynchophorus ferrugineus* una volta giunto in Europa, clandestinamente, attraverso l'importazione di palme *Phoenix dactylifera*

dall'Egitto, ha subito manifestato nuovi gusti alimentari prediligendo le *Phoenix canariensis*, rispetto alle palme da datteri. Oggi questo curculionide rappresenta una grave minaccia soprattutto per questa specie, decisamente preferita rispetto alle altre. Da rilevare anche che il parassita sembra preferire, in prima fase, l'aggressione verso esemplari di sesso maschile. Ci troviamo di fronte a degli insetti oligofaghi opportunisti e molto sensibili alle molecole volatili prodotte dai tessuti vegetali, soprattutto in fase di fermentazione. E' evidente la grande recettività e il ruolo giocato dagli odori vegetali nella comunicazione tra insetti e palme. Allo stesso tempo l'interazione chimica intraspecifica tra gli insetti fitofagi è notevolmente influenzata da fenomeni di biosintesi delle palme ospiti.

I composti chimici delle palme, liberati durante l'aggressione larvale degli insetti, posso essere riconosciuti dagli adulti. La produzione o l'emissione di feromoni può essere provocata o stimolata da mediatori chimici prodotti dalle piante ospiti. In numerosi lavori di ricerca si è appurato che gli odori prodotti dai vegetali aumentano notevolmente l'attività feromonale degli insetti. Gli odori vegetali sono mescolanze molto complesse e formati da una vasta gamma di molecole diverse. La fermentazione dei tessuti vegetali genera altresì un aumento della biosintesi, sotto l'aspetto qualitativo e quantitativo, dei composti volatili.

L'odore prodotto dalla palma ospite, nel nostro caso la *Phoenix canariensis*, è il segnale chimico percepito dagli adulti come keiromone ed esercita un effetto sinergico sull'attrazione esercitata dal feromone di aggregazione prodotto dai maschi. Proprio in funzione di queste osservazioni emerge quanto sia importante nella fase di prevenzione della lotta al punteruolo rosso non provocare ferite alle palme.

Una semplice regola, ma purtroppo disattesa è quella di contenere la potatura delle palme dei nostri giardini, sia pubblici che privati, limitando gli interventi alla sola



Giardino botanico di Cagliari



Palmeto lungomare via Roma a Cagliari

rimozione del secco e facendo attenzione a non ferire i tessuti vivi. La ricerca ci ha anche rilevato quale ricco cocktail di molecole di alcool, esteri e composti aromatiche vengono liberati quando si provocano ferite ai tessuti innescando i processi fermentativi. Proprio in questi messaggi biochimici che il Punteruolo rosso, nel corso dell'evoluzione, ha imparato a isolare e ben riconoscere per indirizzarsi sulla palma a lui più congeniale per deporre le uova. Potando, come purtroppo è consuetudine, con il taglio di foglie verdi e la scorticatura dello stipite fino a portare alla luce i tessuti vivi interni, si offre al Punteruolo rosso un appetitoso invito.

Nel pomeriggio, nel bel giardino pubblico del Castello, Mauro Roggero, esperto potatore della Cooperativa Sociale Il Cammino, ha eseguito una dimostrazione di potatura di una palma *Phoenix canariensis* impiegando la "bicicletta". Sotto il caldo sole di Cagliari, Mauro ha indossato, come un antico cavaliere, l'armatura da lavoro (tuta antitaglio e DPI) e allestito la "bicicletta" per la risalita.

La "bicicletta" è una importante novità introdotta di recente in Italia dal Centro Studi e Ricerche per le Palme e consigliata nelle tecniche di potatura delle palme. Si tratta di un attrezzo per la risalita formato da solide staffe che premono sullo stipite a cui sono fissate, abbracciandolo, mediante una fascia in acciaio regolabile. La "bicicletta" consente al potatore di risalire con poca fatica e senza ferire il tronco, come purtroppo

accade con i ramponi, garantendo nel contempo, una completa sicurezza. Mauro con abilità e sicurezza ha eseguito la risalita lungo lo stipite di una bella *Phoenix canariensis* del giardino, mentre un folto gruppo di spettatori assisteva all'operazione. Ha quindi portato a termine l'intervento modellando lo stipite e recidendo solo le foglie secche, evitando dannose ferite alla palma provocate da inutili tagli di foglie verdi. Il risultato è stato di grande soddisfazione per tutti e molti hanno manifestato interesse per la "bicicletta".

La giornata si è conclusa con una cena conviviale allestita con specialità gastronomiche delle Sardegna annaffiate da uno stupendo vino locale.

Il Convegno è stato organizzato dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Cagliari, con il contributo della Provincia di Cagliari – Assessorato allo Sviluppo e Attività produttive, del Comune di Cagliari, della Regione Autonoma della Sardegna, del CONAF (Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali), del Centro Verde Vivai Srl di Villasimius, della Sgaravatti Srl di Capoterra e con la collaborazione del Centro di Formazione e Studi FORMEZ di Cagliari e del Centro Studi e Ricerche per le Palme di Sanremo.

I giardini di Stigliano: un parco sulle sorgenti di acqua calda

Testo di Olivier Gérard - Regista tv di giardini botanici

Foto Archivio Giardini Botanici di Stigliano

A soli 50 chilometri da Roma, superati i secolari boschi di Manziana, alle pendici dei Monti della Tolfa, la natura del territorio generosa di acque con sorgenti, ruscelli e fiumi ha agevolato una ideale crescita di flora e fauna nel luogo magico di Stigliano. Un parco di 20 ettari è stato completamente restaurato dalla Marchesa Umberta Patrizi Montuoro, luogo antichissimo, che fu scelto prima dagli Etruschi in seguito dai Romani per la proprietà delle sorgenti “iodo solforose” calde e curative. L'imperatore Tiberio le elesse a sua residenza termale. Le molteplici fonti di Stigliano erano state dedite ad Apollo e susseguentemente specializzate anche con l'appellativo di “Aquae Stynianae” sempre per avvalorarne le magiche virtù paragonandole direttamente alle onde calde, potenti e purificatrici dello Styge.

Alcune testimonianze delle Terme Stigiane si possono ancora ammirare nel parco, come le rovine delle Terme Romane ampliate da Tiberio, la strada consolare che collegava Bracciano a Civitavecchia e la lastra marmorea con dedica ad Apollo “*Apollini Sancto Sacrum*”, dopo la caduta dell'Impero Romano le terme vennero dimenticate.

Nel '700 il Principe Altieri fece costruire un albergo in prossimità delle sorgenti e permise l'apertura al pubblico delle antiche terme, dove la nobiltà romana si ritrovava e godeva dei benefici di queste acque curative; oggi completamente restaurato ed arricchito di nuove piscine è la meta di chi desidera immergersi nel silenzio ovattato dal regno delle acque e della natura: sorgenti calde e fredde, quel rumore gentile dell'acqua che non ti lascia mai, e il verde dell'essenze botaniche che arredano il parco arricchito da sentieri con ponticelli di legno che attraversano ruscelli di acque che emanano caldi odori solforosi. Aironi, falchi e civette sono abituali ospiti del luogo.

Un'ardua impresa è stata affrontata dalla Marchesa Patrizi per trasformare Stigliano in un'incantevole inedito giardino botanico-archeologico e termale.

Le case costruite ai primi del 700 erano abbandonate ormai da molti anni, quasi ricoperte da vigorosi rampicanti e nascoste da bambù giganteschi; il parco era una stranissima foresta dove cresceva con grande prepotenza qualsiasi cosa. In mezzo alla flora mediterranea trionfavano ovunque immensi bambù: nella pineta, sui bordi dei ruscelli insieme agli ontani e ai salici.

Qualche sporadico fiore selvatico cercava di sopravvi-



Ingresso alla pineta

vere solamente nei rari luoghi di luce. Pur essendo difficile intervenire negli equilibri della natura e ancor di più in un posto con una realtà così forte senza nulla togliere al suo fascino e al suo mistero, per i primi due anni ha cercato di capire com'era il terreno sotto il bosco ed i rovi, liberare i lecci e gli olmi dalle soffocanti edere e vitalbe, potare la bella pineta piena di rami secchi e confinare i bambù in una dimora personale.

Delle nove fonti solamente una era visibile, le altre erano tutte coperte dalla prepotente e libera vegetazione. Venivano ritrovate per caso e un po' affidandosi al ricordo, a volte incerto, del vecchio guardiano. La caparbia e l'amore per il rispetto del paesaggio hanno fatto sì che Stigliano cominciava ad intendersi con la volontà e determinazione di chi sapeva addomesticare una natura da molti anni abbandonata a se stessa.

L'idea incominciavano a prendere forma, l'anno dopo, in primavera, mentre continuavano i lavori di bonifica, nelle parti ripulite nascevano svariate varietà di alberi ed arbusti: salici, ontani, querce roverelli, aceri, platani ed una grande varietà di fiori selvatici nati dai semi dor-



Vista panoramica dei giardini

mienti risvegliati dalla luce.

Confortata da questi piccoli risultati, ha avuto inizio il vero e proprio disegno del giardino così come lo aveva pensato.

La parte formale all'ingresso con i bossi potati severamente avevavo ripreso la loro forma antica, la fontana, modellata negli anni dalla concrezione calcarea dell'acqua termale, che si trovava ai piedi delle scale è stata posizionata al centro del piazzale ed ingentilita da una grande vasca esagonale. Intorno ai muri sono state create zone d'erba geometriche. Ma, cambia tutto quando si entra nel parco, tutto è mosso, le piante si sovrappongono creando giochi di verdi differenti. Una grande varietà di yucche, allora piantate a caso, sono state sistemate vicine e fanno bella mostra di sé con le loro ricche fioriture bianche. Gli stradelli che portano al ruscello sono stati ripristinati e le spallette che li delineano arricchite di altri arbusti e cespugli. I colori dei fiori che imperano lungo il percorso sono l'azzurro e il bianco, i *Ceanothus*, i *Centranthus*, gli *Iris* d'acqua e per il momento una piccola collezione di rose bianche,



Ingresso dell'Hotel

le ajughe, la *Cortaderia* e molte varietà di viburni tra questi il *Viburnum plicatum* 'Lanarth' che fiorisce a strati, le *choisye*, le trionfanti *spiree* ed altri ancora, durante i mesi estivi le fioriture di queste essenze riflettendosi nell'acqua danno un grande senso di freschezza. Il grande prato che costeggia il fiume Lenta e il monte è tappezzato da primule selvatiche, anemoni e rare orchidee, da ciclamini ed altri bellissimi fiori di sottobosco ed ogni giorno c'è una sorpresa.

La nuova piantumazione è diventata parte integrante del paesaggio, i capperi hanno ripopolato i vecchi muri, sembra che tutto sia stato così e lo stress dei restauri per sempre dimenticato.

[Giardini Botanici di Stigliano](#)

[Grand Hotel delle Terme](#)

[Via Bagni di Stigliano](#)

[Canale Monterano \(RM\)](#)

[Visite guidate per gruppi su prenotazione](#)

[Tel. 06-99805977](#)

www.termestigliano.it



Una parte del parco



Vista di una quercia secolare

La pineta di Pinarella di Cervia, un esempio di pineta litoranea in equilibrio tra turismo e naturalità

*Testo di Flavia Mazzoni - Dott. Agronomo
Servizio progettazione e manutenzione verde e pinete Comune di Cervia*

La località turistica di Pinarella di Cervia, prende il nome da una pineta artificiale a prevalenza di pino marittimo e pino domestico impiantata oltre 60 anni fa ed estesa per oltre 25 ettari.

La pineta è situata a ridosso della spiaggia attrezzata per la balneazione, ha funzione di separazione dalle aree edificate retrostanti e costituisce una fascia continua lunga circa 4 km e con una profondità variabile tra 70 e 100 m. L'area, compresa in una Riserva Naturale statale, è in parte già in disponibilità del Comune di Cervia, a seguito del perfezionamento della concessione con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, per l'esecuzione di interventi di miglioramento forestale.

Si tratta di un rimboschimento realizzato in tempi diversi: la parte più antica, a prevalenza di pino domestico, è stata impiantata a partire dal 1942, mentre la parte verso mare, più eterogenea, è stata impiantata in tempi successivi.

La pineta di Pinarella, che per decenni non è stata interessata da alcun intervento manutentivo di tipo selvicolturale, dai primi anni 2000 è oggetto di azioni di miglioramento forestale, con interventi graduali, limitati ma continui, al fine di creare un soprassuolo stabile e valido sia dal punto di vista naturalistico che ricreativo. Gli interventi sono seguiti dal Servizio Progettazione e Manutenzione Verde e Pinete del Comune di Cervia, che si occupa sia delle fasi progettuali che di esecuzione delle opere, seguendo le indicazioni del Piano di Gestione redatto dal Dipartimento di Colture Arboree dell'Università di Bologna, redatto nel 1998 e che detta gli indirizzi di pianificazione selvicolturale.

Inoltre dell'ultimo decennio hanno iniziato a farsi evidenti gli effetti della subsidenza artificiale, attiva nella zona a partire dagli anni '50: questi effetti sono costituiti da periodici e sempre più frequenti allagamenti, che rendono inagibile per lunghi periodi, in particolare tra dicembre e febbraio, e conseguenti cadute di alberi, sotto l'azione di venti anche di bassa energia.

Dal 2003, al fine di studiare e monitorare le condizioni idrogeologiche del sito è stata avviata una convenzione tra Comune di Cervia e Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Bologna, tuttora in atto.

L'esigenza si è fatta particolarmente sentita dopo l'in-



**Particolare della fascia dunale (zona B)
a prevalenza di pino marittimo**

verno 2000, che determinò condizioni di allagamento perdurante, a cui seguirono ribaltamenti di piante ad alto fusto in quantità rilevante, a causa di ristagni idrici prolungati. In particolare lo studio si è concentrato sull'analisi della subsidenza, sull'individuazione e ricostruzione dell'assetto idrogeologico, oltre alle indagini pedologiche e idrologiche del complesso forestale, con la finalità di progettare gli interventi di gestione selvicolturale in associazione con azioni di carattere idraulico.

ASPETTI VEGETAZIONALI E INTERVENTI ESEGUITI

Al suo interno la pineta è distinta in tre fasce vegetazionali differenziate che si sviluppano parallelamente alla linea di costa.

In particolare è presente una fascia di protezione dal vento (**denominata zona A**) posta verso mare realizzata alla fine degli anni '70, di esigua larghezza, costituita da prevalenza di olivello di Boemia, con esemplari anche di notevoli dimensioni, con altezza media di 5-6 m, piantata su un piccolo rialzo di terreno.

La zona è stata oggetto negli ultimi anni di rinfoltimenti con specie resistenti al vento e alla salsedine (*Tamarix gallica*, *Elaeagnus angustifolia*, *Phillyrea angustifolia*, *Juniperus communis*), al fine di meglio proteggere la vegetazione retrostante peraltro già in crisi per diverse



Fascia retrodunale con particolare dei rinfoltimenti eseguiti a seguito dei diradamenti di pini marittimi

cause (estraneità all'ambiente pedo-climatico, eccessiva fittezza, ristagni idrici).

Procedendo verso l'interno si trova una boscaglia (**denominata zona B**), in parte sul cordone dunoso, costituita in prevalenza da pini marittimi, piantumati a metà degli anni '70, in cui il disturbo dovuto all'aerosol marino è evidente, con sviluppo ridotto degli individui, causato anche da fattori podologici e da interventi colturali (sfolli e diradamenti) effettuati in ritardo o male effettuati.

Le chiome sono rarefatte, l'altezza del soprassuolo non supera in genere gli 8-9 m di altezza, gli accrescimenti diametrali sono molto ridotti e la densità varia da 600-700 p/ha fino a 3000 p/ha. Il soprassuolo non aveva al momento dell'avvio degli interventi selvicolturali una elevata stabilità, in quanto sia i pini che le latifoglie presenti hanno fusti molto filati, inoltre a tratti si è verificato l'ingresso di robinia e altre latifoglie, quali ailanto, pioppo bianco e nero.

Lo strato arbustivo, prima dell'avvio del processo di riqualificazione era generalmente assente, salvo alcune macchie di rovo.

In quest'area negli ultimi anni sono stati effettuati interventi di eliminazione delle piante deperienti, per favorire la vegetazione di latifoglie presenti e piantumazioni con arbusti parzialmente eliofili, xerofili e resistenti alla salsedine (*Quercus ilex*, *Rhamnus alaternus*, *Prunus spinosa*, *Cotinus coggygia*, *Berberis vulgaris*) intervallati nella parte più interna da specie arboree, quali *Quercus robur*, *Fraxinus oxycarpa* e *F. ornus*, *Carpinus orientalis*, *Pinus pinea* e *P. maritimo*.

La parte più interna, confinante con l'abitato, (**denominata zona C**) è costituita da una pineta a prevalenza di pino domestico, a tratti mescolato con pino marittimo (max 20-30 %), adibita a parco pubblico, soggetta ad un unico diradamento eseguito alla fine degli anni '70, che si presenta molto fitta e parzialmente invecchiata.



Particolare della pineta a prevalenza di pino domestico (zona C). Si noti la copertura pressoché totale e l'assenza di sottobosco arbustivo

Generalmente la copertura è pressoché totale, tranne nelle zone dove prevale il pino marittimo, in peggiori condizioni vegetative, o in corrispondenza di lievi depressioni del terreno. L'altezza del soprassuolo è intorno ai 15 metri, il diametro varia generalmente dai 25 ai 40 cm e considerata l'età e lo sviluppo delle piante presenti la densità è quasi sempre troppo elevata, con conseguenti incrementi diametrici ridotti e presenza di piante molto filate, con chiome eccessivamente strette. Qui il sottobosco è praticamente assente, anche a causa dell'eccessivo ombreggiamento e del continuo calpestio da parte di turisti e residenti.

In questa area vengono attualmente eseguiti con regolarità, dal 2001 ad oggi, interventi di messa in sicurezza dai rischi di caduta di alberi e piantumazione di pini domestici nelle zone dunose e di frassini ossifilli, ontani, farnie nelle zone basse soggette a ristagno idrico nei periodi piovosi.

INDIRIZZI DI PIANIFICAZIONE SELVICOLTURALE

Le cause di instabilità dell'area in oggetto sono molteplici, sia di carattere ambientale che gestionale.

La pineta si trova su dune spianate di recente origine, situate quindi molto vicine al mare, in condizioni tali per cui senza intervento antropico non si svilupperebbe una vegetazione di tipo forestale.

Tra i fattori ambientali che agiscono negativamente sulla vegetazione arborea abbiamo prevalentemente l'aerosol marino, nonché fattori podologici legati all'idromorfia dei suoli presenti, particolarmente negativa per specie xerofile quali pino marittimo e domestico.

L'eccessivo calpestio del suolo dovuto alla fruizione dell'area, provoca un forte compattamento del terreno, dannoso per gli apparati radicali delle piante presenti. Altri fattori di instabilità sono l'eccessiva densità del pino domestico, dovuta all'assenza di diradamenti tem-



Altra veduta della zona di pineta adibita a parco pubblico

pestivi, che arriva fino a 800 p/ha contro le 100-200 p/ha considerate ottimali per la specie in un soprassuolo maturo, che non può essere più ovviata con diradamenti, in quanto l'età matura delle piante non consentirebbe di ampliare la chioma per sfruttare il maggiore spazio disponibile.

Un diradamento provocherebbe al contrario un peggioramento della stabilità in quanto le piante, ormai troppo filate, si troverebbero improvvisamente isolate e soggette maggiormente a improvvisi crolli. Il pino marittimo, largamente impiegato per la maggiore resistenza all'aerosol marino rispetto al pino domestico, appare in condizioni critiche, come d'altra parte nella maggioranza delle aree lungo la costa emiliano romagnola, dove in genere è soggetto ad un precocissimo invecchiamento, in particolare causa aerosol inquinato e eccessiva alcalinità delle sabbie.



Particolare della pineta di pino domestico



Particolare della pineta

La sostituzione del pino marittimo con altre specie più adatte deve essere pertanto estremamente graduale negli anni, in quanto anche le piante deperienti esplicano una certa azione di protezione, ed una loro repentina eliminazione potrebbe avere gravi conseguenze sul resto della vegetazione, prima che la nuova vegetazione si sia affermata.

Gli interventi previsti dal Piano di gestione e avviati a partire dall'anno 2000, prevedono una gradualità negli anni, volti a creare una situazione più stabile ed ecologicamente più diversificata rispetto all'attuale, attraverso la creazione di fasce di vegetazione posizionate secondo un gradiente di resistenza all'aerosol marino.

Gli interventi saranno finalizzati ad ottenere gradualmente la seguente struttura vegetale:

Zona A

Fascia frangivento

Ricostituzione di fascia continua frangivento costituita da specie anche esotiche, particolarmente resistenti ai venti marini, che garantisca una prima protezione alla vegetazione retrostante.

Zona B

Zona dunale e retrodunale

Area interessata da ricostituzione di siepe alta arborea e arbustiva costituita da alberi e arbusti autoctoni, posti su duna artificiale, in parte già esistente e in parte da ricostituire, a protezione della pineta di pino domestico.

Zona C

Pineta di pino domestico

Mantenimento della pineta di pino domestico, impiantato nelle aree più rilevate, e con inserimento nelle aree più depresse, di gruppi di latifoglie autoctone con spiccata mesofilia.